



Istruzione di qualità in Toscana: dalla scuola di Barbiana a noi, cambiamenti e progressi

Istituto di Istruzione Superiore Giotto Ulivi
Borgo San Lorenzo (FI)
Anno scolastico 2024/25

Abariz Yassine, Bassi Sara,
Nencini Martina

“La scuola è l’unica differenza che c’è tra l’uomo e gli animali. Il maestro dà al ragazzo tutto quello che crede, ama, spera. Il ragazzo crescendo ci aggiunge qualche cosa e così l’umanità va avanti. “ D. Milani

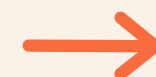


La povertà educativa e l'eredità di don Milani

Nel nostro territorio si trova la frazione di Barbiana, sede della scuola di don Milani. Pensando a quella esperienza in termini attuali vi potremmo riconoscere ante litteram i caratteri di un'azione volta al contrasto della "povertà educativa". Per meglio definire e studiare questo concetto nel 2023 Istat ha istituito una apposita commissione scientifica; la sua analisi e misurazione risulta utile anche al fine di indirizzare investimenti e interventi per un'educazione e un'istruzione di qualità.

Abbiamo qui considerato alcuni degli indicatori individuati da ISTAT e, ispirandoci ad essi, abbiamo provato ad analizzare alcuni aspetti significativi che caratterizzano la situazione del nostro territorio anche in relazione al contesto nazionale. Abbiamo ritrovato in scritti di don Milani già l'intuizione dell'importanza di molti degli indicatori e della loro analisi statistica. Pur nella diversità dovuta ai numerosi cambiamenti nella società e nella vita quotidiana negli ultimi sessant'anni, vi abbiamo riconosciuto una importante eredità che l'esperienza di Barbiana ci ha lasciato.

L'indagine sulla povertà educativa misura da una parte la povertà di risorse e dall'altra la povertà di esiti e ne studia la correlazione.



povertà di risorse	povertà di esiti
Qual è la situazione economica, culturale, sociale della famiglia?	Quali sono le competenze alfabetiche?
Qual è la condizione abitativa?	Quali sono le competenze numeriche?
Come sono le relazioni e la partecipazione sociale e culturale dei genitori?	Quali sono i titoli di studio?
Qual è l'offerta e la fruizione dei servizi scolastici ed educativi?	Qual è il livello di abbandono scolastico?
Qual è il luogo di vita? Come è la partecipazione sociale e culturale di bambini e ragazzi ?	Quali sono le competenze relazionali ed emotive?



Risorse	contesto familiare
	contesto scolastico
	contesto territoriale
Esiti	competenze

Indice

Osservazioni su ...

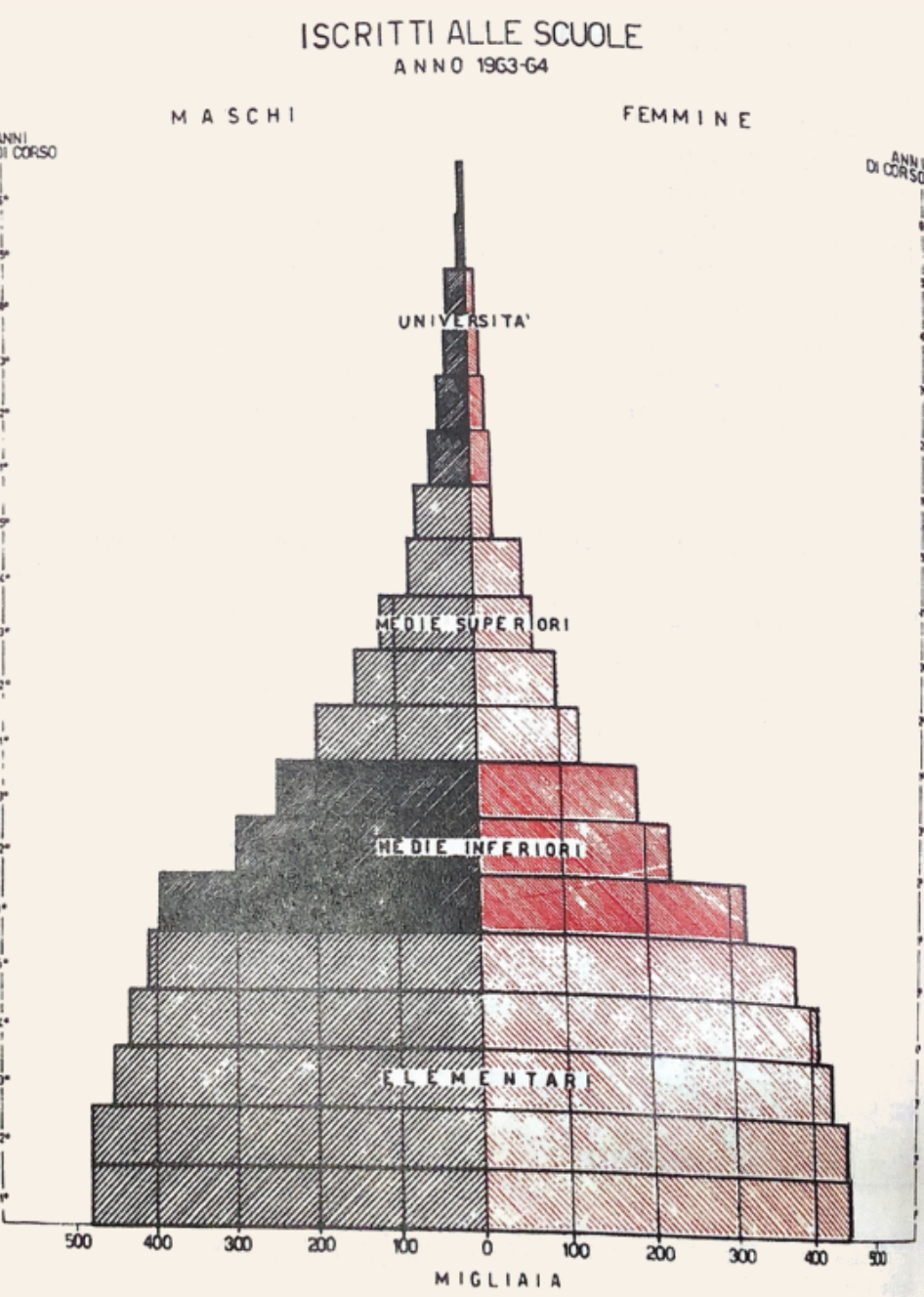
- la popolazione scolastica
- il contesto familiare
- il contesto scolastico
- il contesto territoriale
- le competenze raggiunte

Fonti

<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/05/Rapporto-Annuale-2024.pdf>
<https://www.istat.it/sistema-informativo-6/banca-dati-territoriale-per-le-politiche-di-sviluppo/>
<https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2023/>
<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2024/Rapporto-SDGs2024-Ebook.pdf>
<https://public.tableau.com/app/profile/istat.istituto.nazionale.di.statistica/viz/BESTerritorioed2024/>
[https://](https://www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it)
www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it
<https://serviziostatistico.invalsi.it>

Popolazione scolastica: quali cambiamenti?

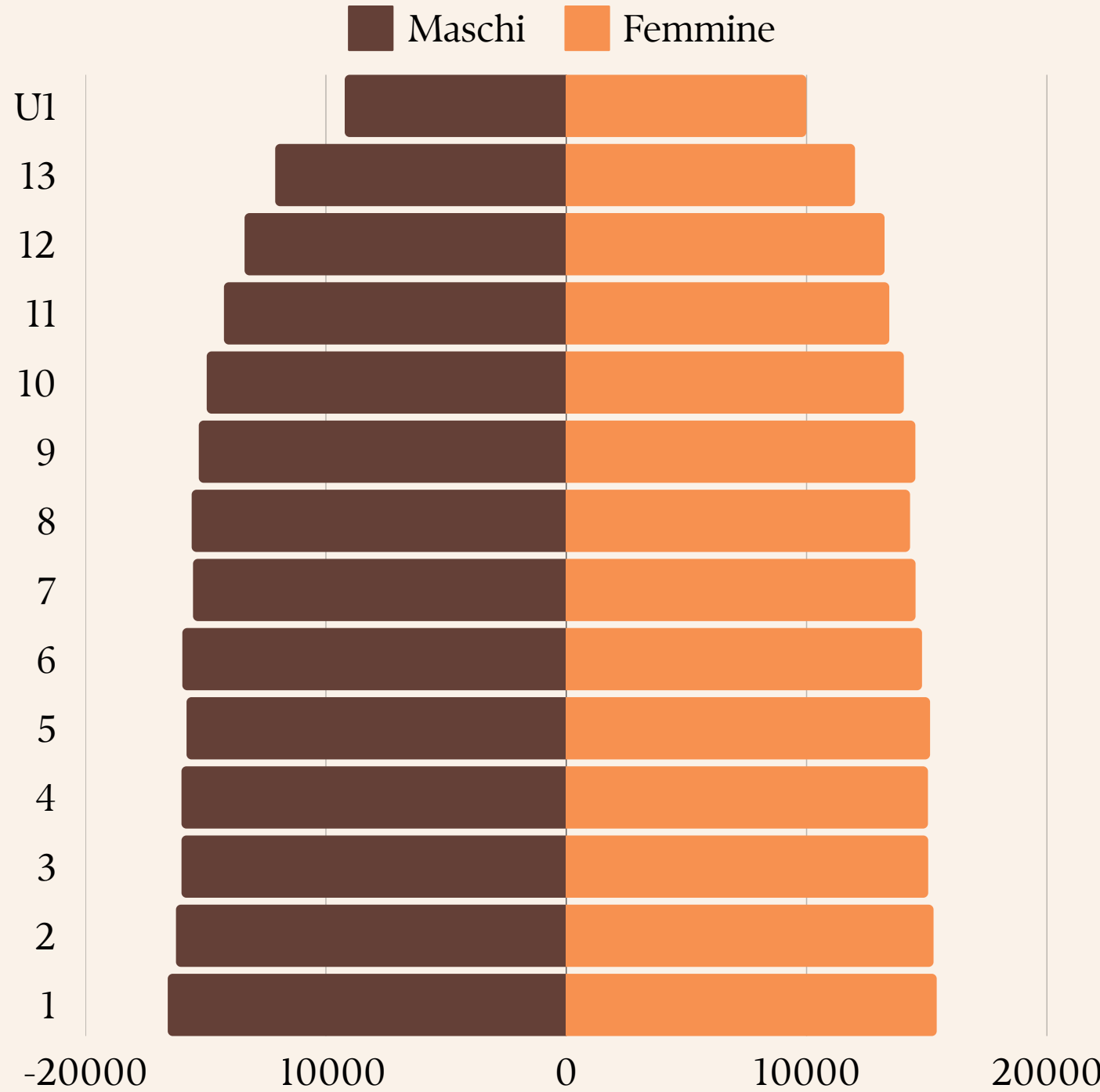
In “Lettera a una professoressa” don Milani mostra una piramide della popolazione scolastica relativa al 1963-64. Abbiamo ricostruito una simile piramide relativa a dati attuali utilizzando i dati ISTAT del censimento della popolazione del 2011. Il confronto fra le forme delle due piramidi ci fornisce informazioni su come è cambiata la popolazione scolastica.



In don Milani, Lettera a una professoressa, Popolazione scolastica 1963-64, suddivisione in migliaia.



Possiamo notare che dal 1963 sono diminuiti i bambini che frequentano la scuola primaria; questo è causato dalla forte diminuzione di nascite. Sono però aumentate le iscrizioni alle superiori, perché ora ci sono molte più possibilità di studio per tutti; inoltre prima molti ragazzi erano costretti ad iniziare a lavorare dopo la scuola secondaria di I grado, perché la loro famiglia era povera o per altri motivi, mentre adesso molti si concentrano sugli studi e li continuano anche fino alla laurea. Inoltre l’ingrossamento centrale della piramide è dovuto all’innalzamento dell’età dell’obbligo di istruzione, che nel 1963 era di 14 anni ed ora è di 16 anni.

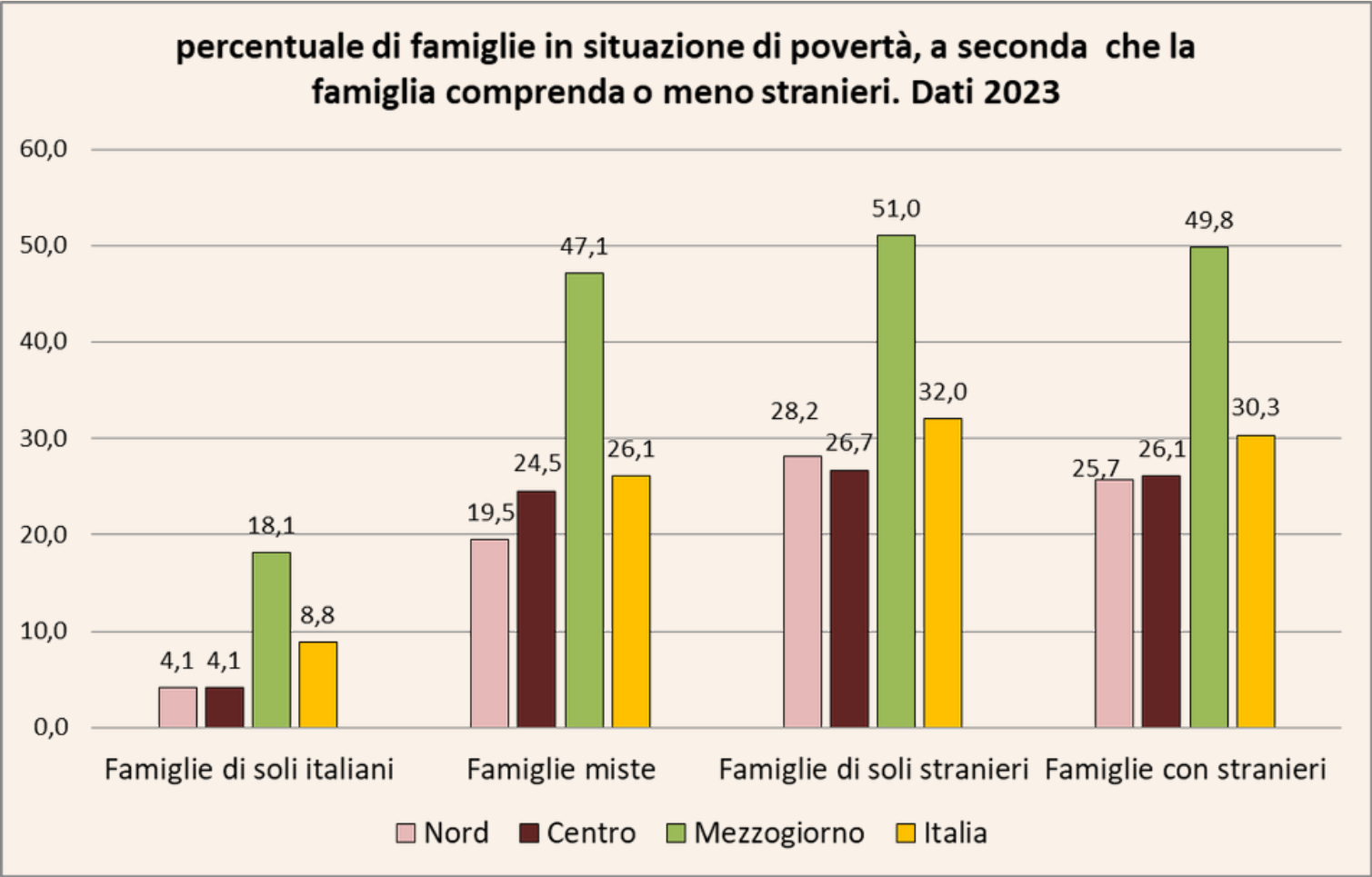
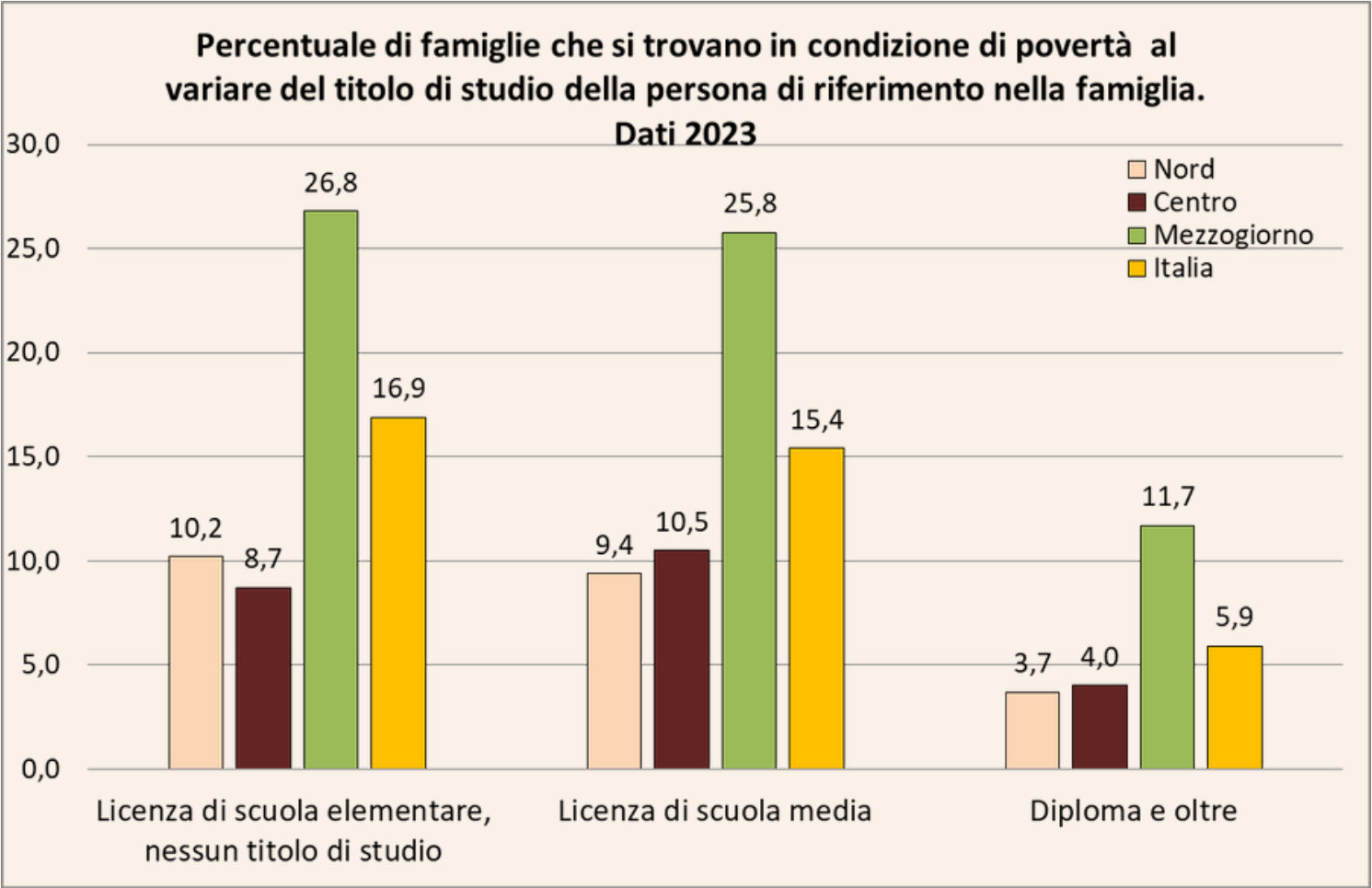
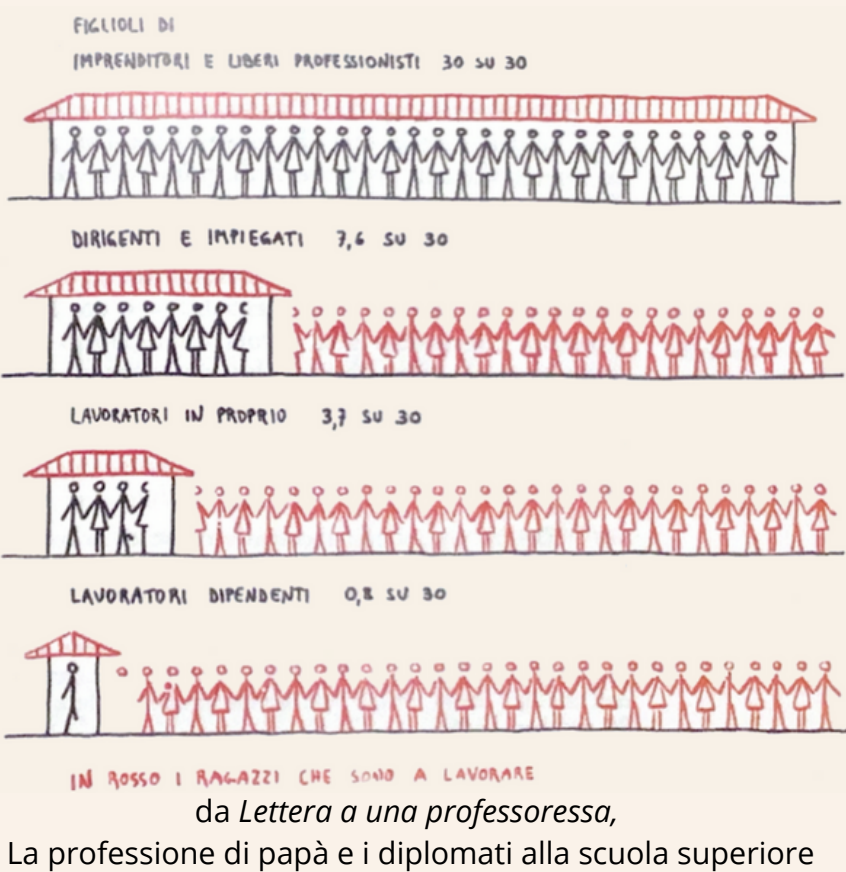


Fonte: Istat, censimento popolazione 2011, divisione in anno di istruzione (mancano i dati relativi ai successivi anni di studio universitario)

risorse: contesto familiare

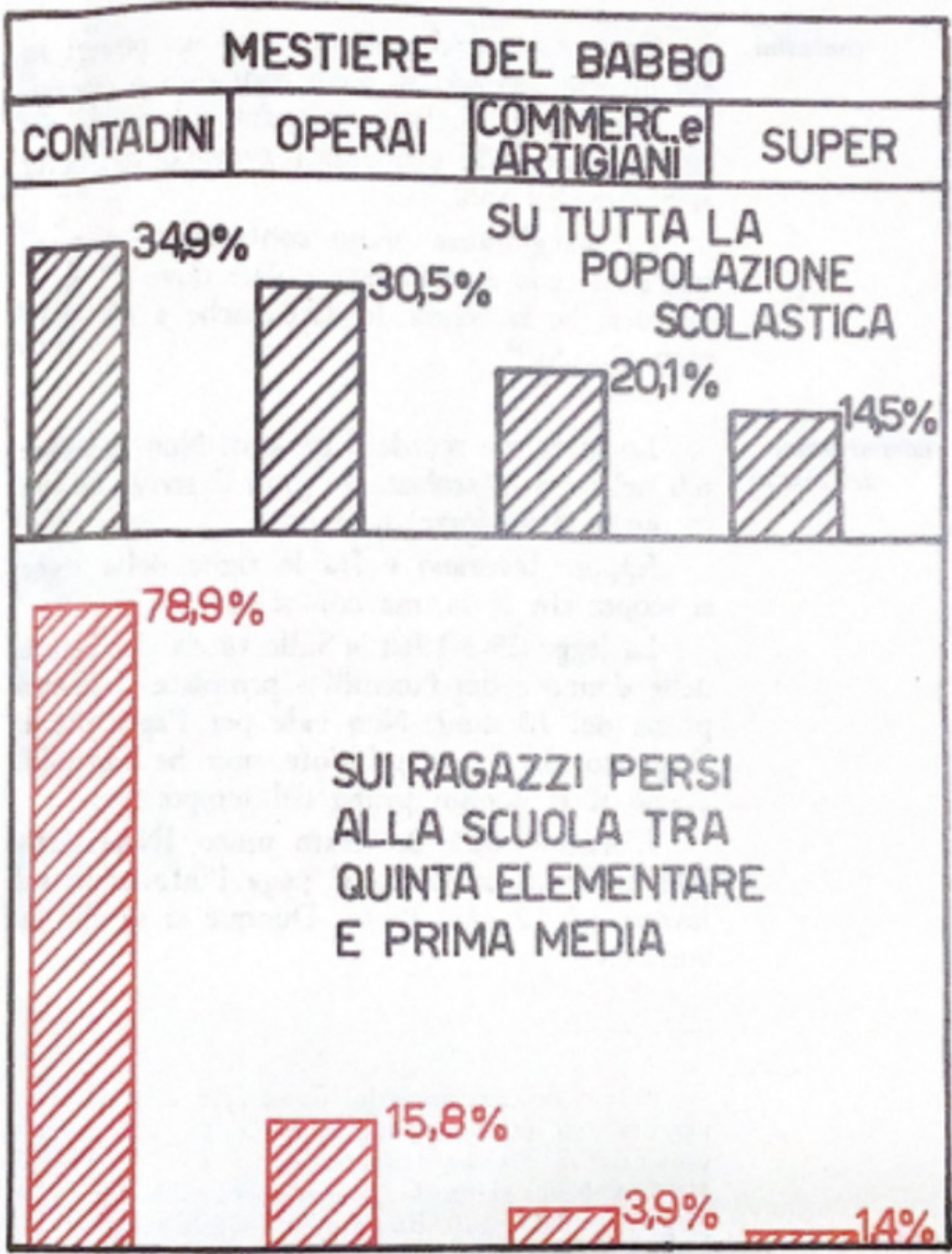
Povert  educativa e povert  economica si autoalimentano

Pur nel diverso assetto sociale, tanto oggi quanto ai tempi di don Milani, la diversa disponibilit  economica e la possibilit  del proseguimento degli studi risultano legate tra loro. Anche se forse oggi in maniera minore rispetto a sessant'anni fa, la povert  economica   comunque uno dei pi  importanti fattori del contesto familiare a determinare il raggiungimento di un livello di studi superiore. L'incidenza maggiore di famiglie in condizioni di povert  si rileva tra quelle in cui la persona di riferimento ha un titolo di studio basso. Il Centro Italia, di cui la Toscana fa parte e il Nord si mantengono a valori inferiori rispetto al Sud e quindi alla totalit  italiana.



risorse: contesto familiare

Dal “mestiere del babbo” all’indice ESCS ed altri fattori di svantaggio



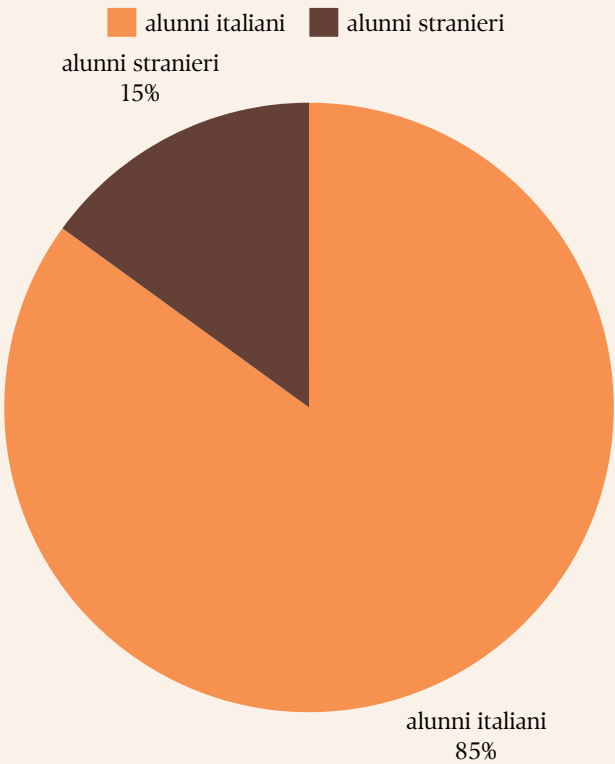
Anni 50, percentuale di tutta la popolazione scolastica a seconda dei mestieri dei loro babbi e percentuale dei ragazzi bocciati tra quinta elementare e prima media sempre a seconda del mestiere del babbo

Fonte: “Lettera a una professoressa” di Don Milani

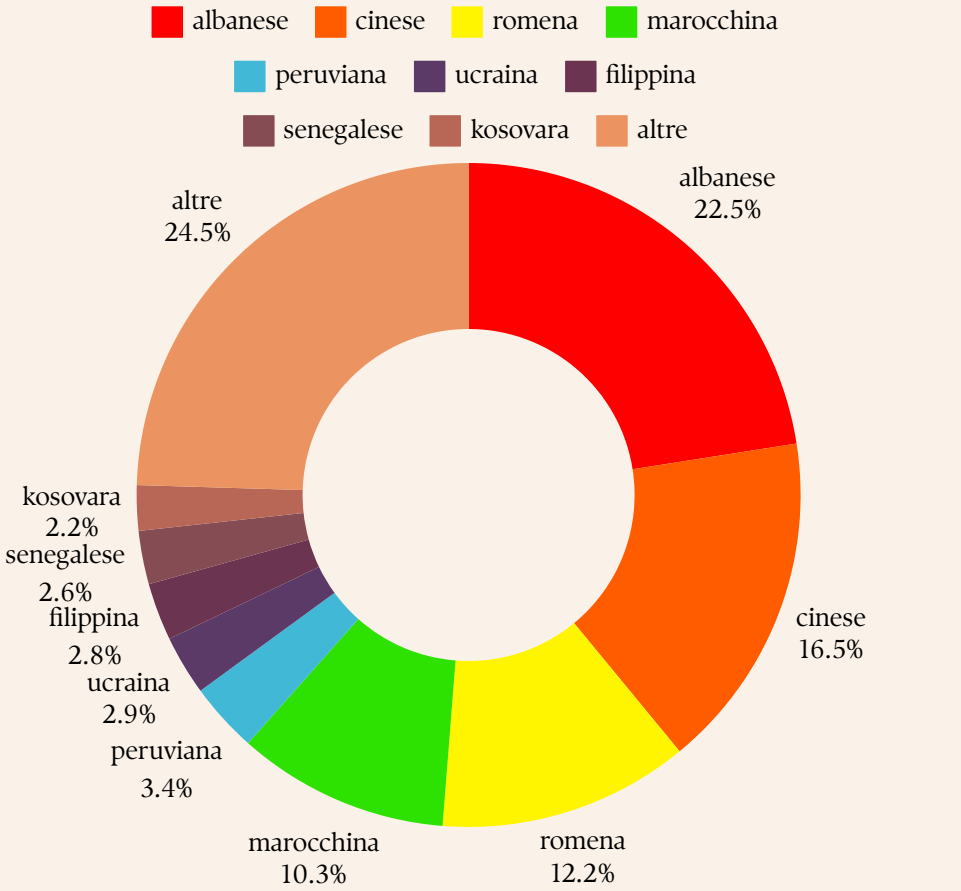
La condizione sociale che negli scritti di don Milani si trova prevalentemente legata al “mestiere del babbo” viene oggi valutata da un indice più complesso, l’indice ESCS (status socio-economico-culturale). Una differenza rilevante è intanto che oggi vengono considerati entrambi i genitori, anche quindi il mestiere della madre, cosa non fatta da don Milani. La condizione occupazionale viene poi nell’indice ESCS affiancata da quella del titolo di studio.

	Titolo di studio		PARED	Occupazione		HISEI
	PADRE	MADRE		PADRE	MADRE	
ESCS basso	Licenza elementare	Licenza elementare	5	Disoccupato	Casalinga	0
ESCS alto	Laurea o titolo sup.	Diploma di maturità	17	Professionista. dip. Sottouff. militare Libero prof.	Lavoratore in proprio	4
ESCS medio	Licenza media	Diploma di maturità	13	Lavoratore proprio in	Lavoratore in proprio	3

Una ulteriore condizione di possibile svantaggio è ad oggi costituita dall’essere straniero. Seppur di non facile conteggio, la presenza degli studenti stranieri dagli anni sessanta ad oggi è sicuramente aumentata, come in generale l’immigrazione. Attualmente i lavoratori stranieri in Toscana equivalgono al 10% della forza lavoro toscana, mentre sono il 15% gli alunni stranieri nella popolazione scolastica toscana (dati 2024).



Percentuale degli alunni italiani e degli alunni stranieri della Toscana 2021/2022, dati presi da Regione Toscana (https://www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it/dp-client/dashboard/scholastic_population?year=202122)



Percentuale delle nazionalità degli alunni stranieri della Toscana 2021/2022, dati presi da Regione Toscana (https://www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it/dp-client/dashboard/scholastic_population?year=202122)

risorse: contesto scolastico

L'offerta educativa in età prescolare: una duplice opportunità

Se un tempo per “scuola” si intendeva il sistema educativo a partire dai sei anni, oggi include anche la scuola dell’infanzia, primo gradino del percorso di istruzione. Ha durata triennale, non è obbligatoria ed è aperta a tutte le bambine e i bambini di età compresa fra i tre e i cinque anni, concorre all’educazione e allo sviluppo dei bambini, promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento e mira ad assicurare un’effettiva uguaglianza delle opportunità educative.

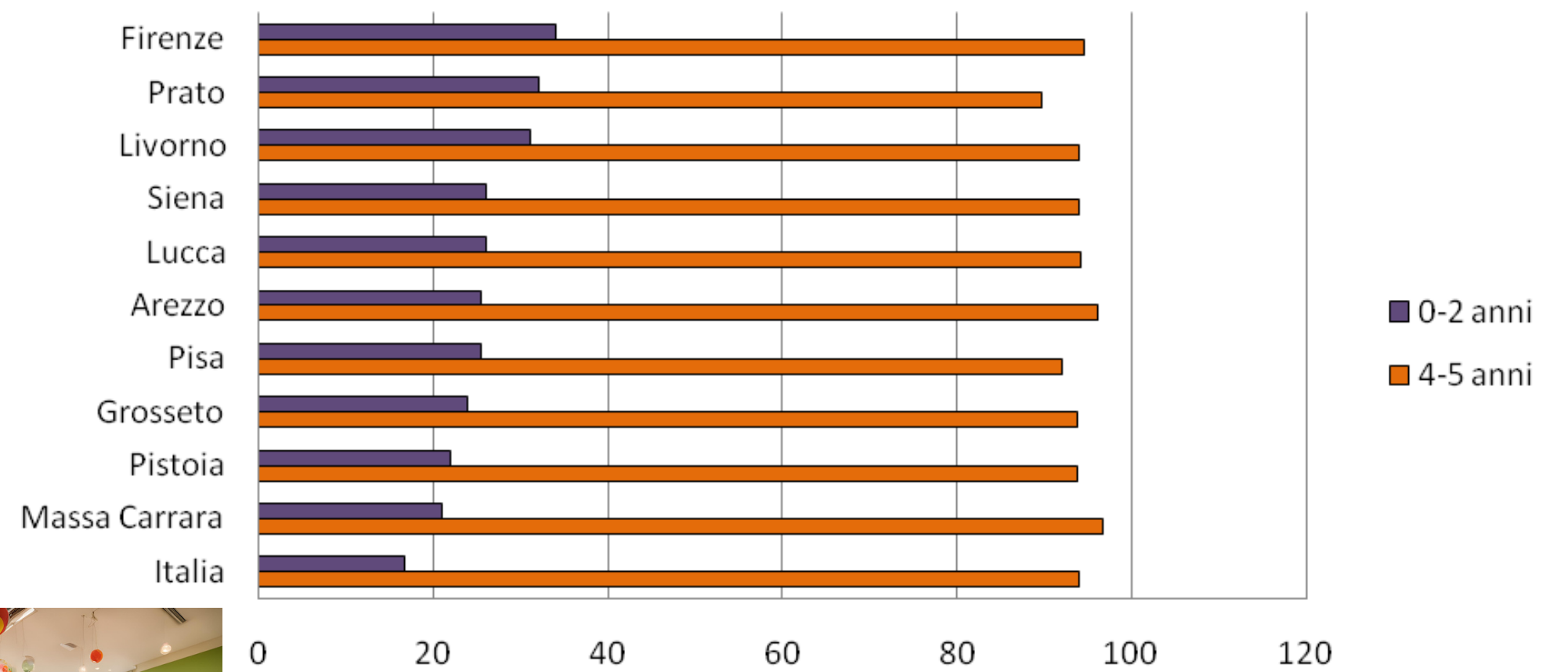
Importante sia dal punto di vista educativo sia dal punto di vista sociale, perché a sostegno delle famiglie e quindi, indirettamente anche a vantaggio del contesto familiare di studenti in età scolare, è poi il sistema dei “Nidi di infanzia”.

Rispetto alla media italiana, la Toscana ha una percentuale maggiore di bambini in età 0-2 anni che usufruiscono del sistema scolastico, e in particolare, la provincia di Firenze è superiore alle altre.

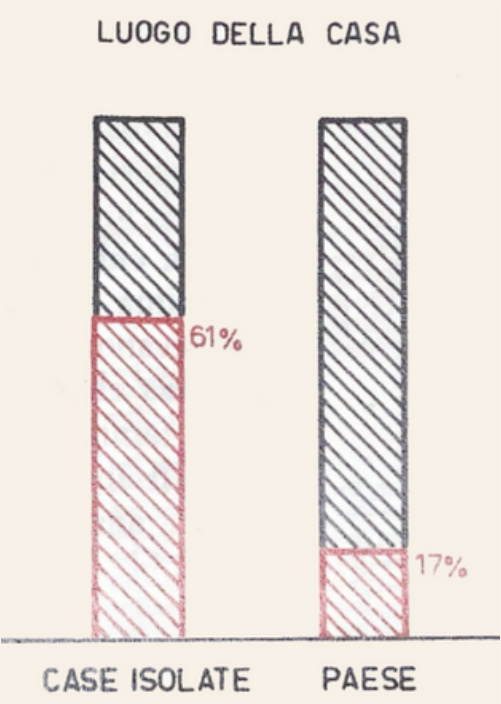
La media italiana di bambini che frequentano la scuola dell’infanzia è del 94%, ma tale percentuale varia molto da regione a regione.



2022 Toscana - Percentuale di bambini che hanno usufruito di sistema scolastico tra 0-2 anni e bambini tra 4 e 5 anni che hanno usufruito di scuola dell'infanzia.

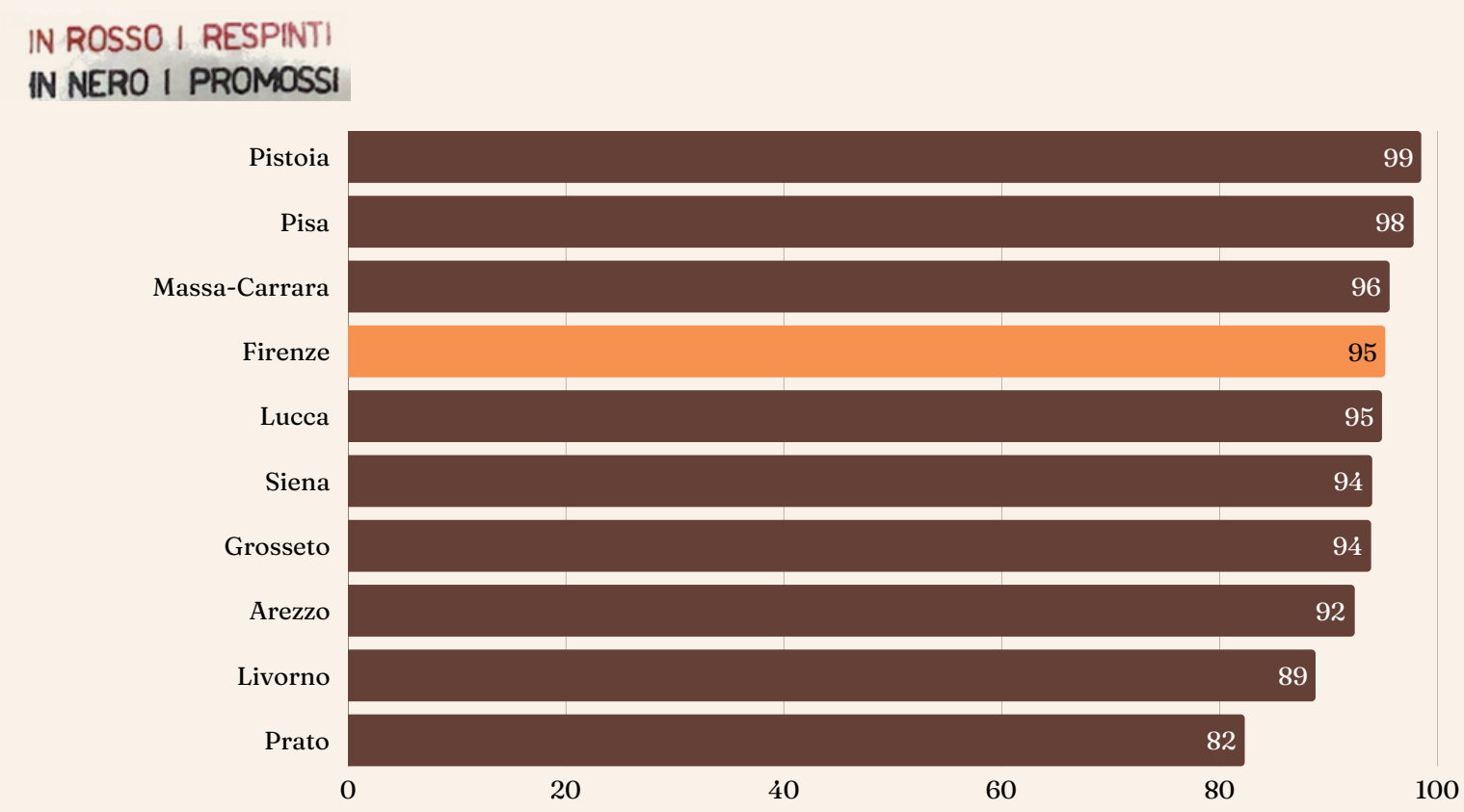


Raggiungibilità delle scuole



Qualcuno viene molto da lontano, per es. Luciano cammina nel bosco quasi due ore per venire e altrettanto per tornare.
(Da Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana)

In Lettera a una professoressa l'insuccesso formativo è messo in correlazione con la difficoltà di raggiungere la scuola



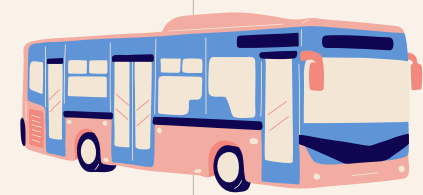
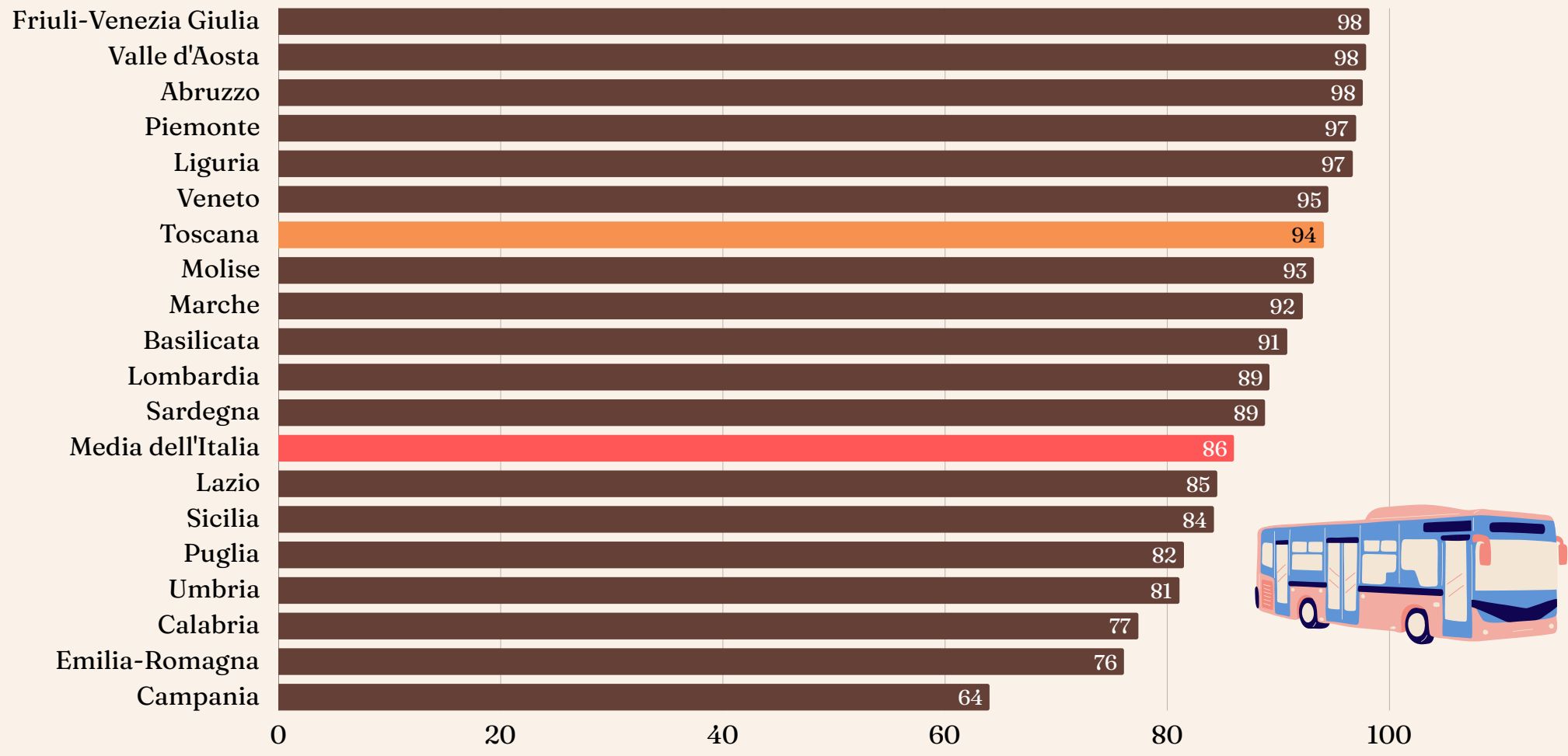
Percentuale di raggiungibilità delle scuole in Toscana con mezzi pubblici. Fonte: Openpolis. 2020.

Carenze nel servizio del trasporto pubblico scolastico possono alimentare abbandoni e povertà educativa. Indicazioni sulla raggiungibilità degli edifici sono forniti dall'anagrafe scolastica e considerati nel rapporto 2024 di Istat.

La Toscana risulta un'eccellenza da questo punto di vista, con un'altissima percentuale di scuole raggiunte dal servizio pubblico.

La percentuale delle scuole raggiungibili con mezzi pubblici in Toscana è pari al 94,1%, superiore alla media generale dell'Italia.

Anche osservando i dati per provincia della regione, possiamo notare che 9 su 10 superano la media italiana. Anche la provincia di Prato, l'unica sotto, non è comunque molto distante: lo scarto è di solo 4%, contro il 22% della regione con percentuale più bassa rispetto all'Italia, la Campania.



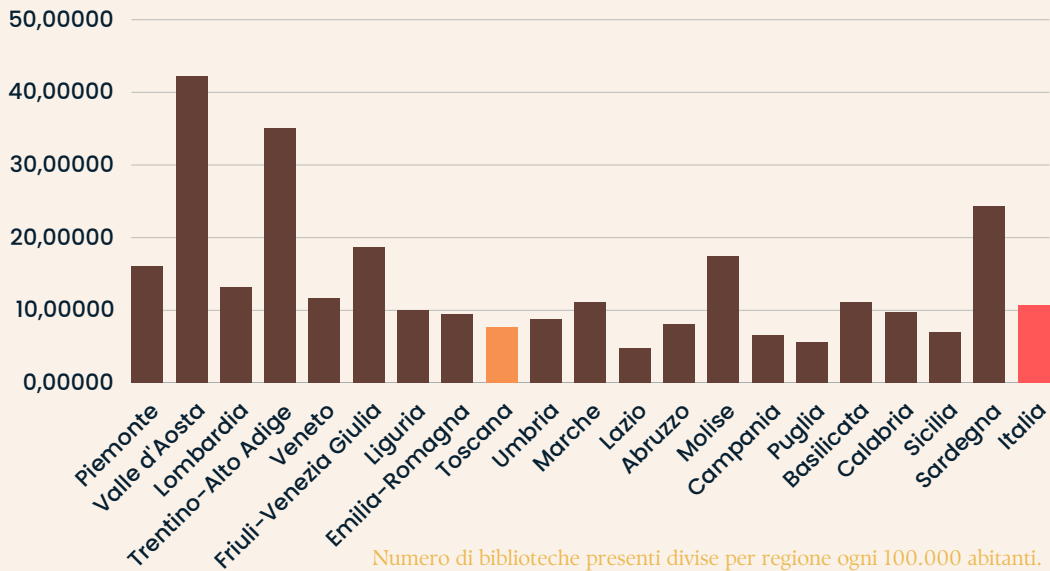
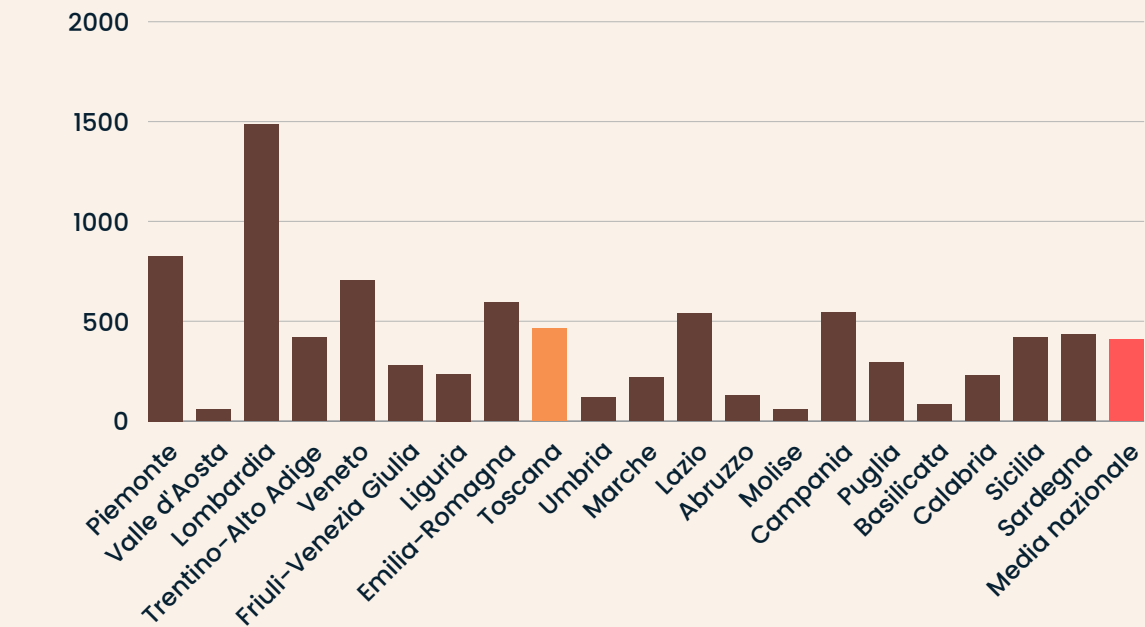
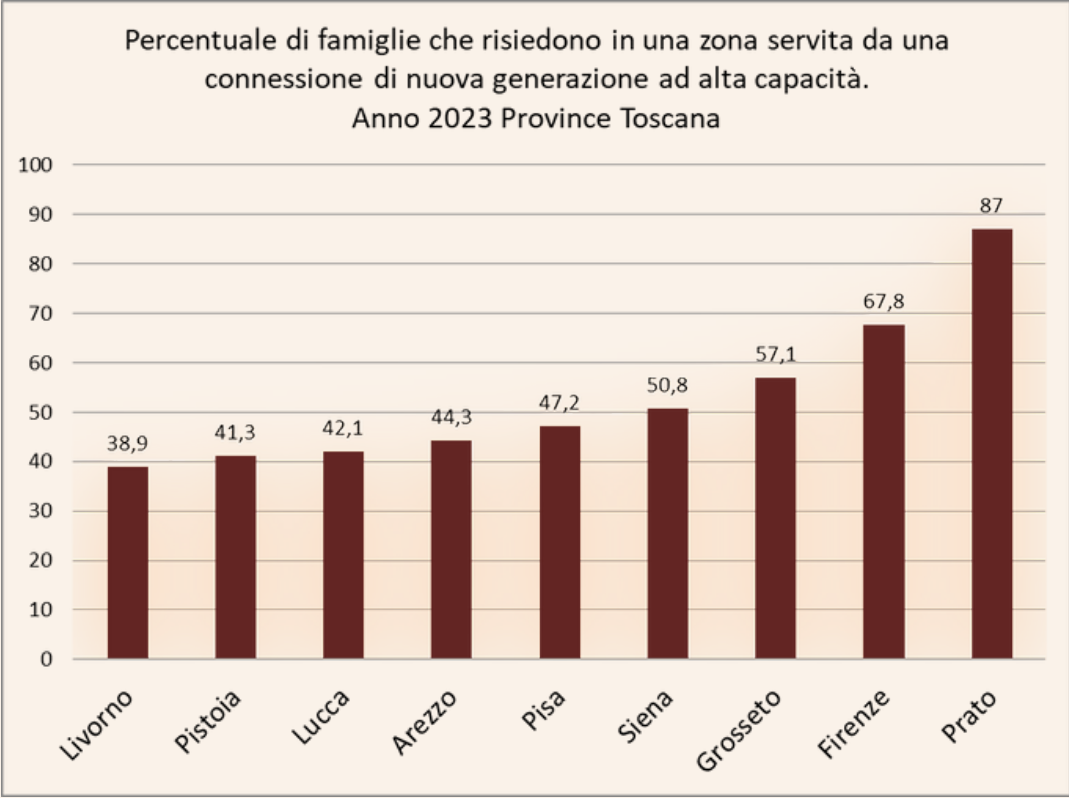


risorse: contesto territoriale

L’importanza dell’accesso per tutti alle risorse: internet biblioteche e non solo ...

Un tempo possedere un’enciclopedia era un segno di prestigio e di ricchezza culturale. Don Milani racconta scherzosamente della sig.ra Pirelli che attendeva con ansia l’eredità della Treccani alla morte della zia. Oggi le enciclopedie hanno perso il loro ruolo elitario e il “sapere” enciclopedico è diventato più accessibile grazie alle tecnologie.

Tuttavia, nonostante i progressi, esiste ancora un divario significativo, sulle differenze nell’accesso a tecnologia, internet e contenuti digitali. Anche in nazioni economicamente sviluppate esistono discrepanze, ad esempio tra aree urbane e rurali e tra classi socioeconomiche e gruppi razziali o etnici diversi. Il digital divide crea disuguaglianze anche tra studenti. Nei dati sulla percentuale di famiglie che nel 2023 vivono in zone servite da una connessione di rete di nuova generazione, si rileva che in media in Italia si ha il 53% delle famiglie , ma con una certa variabilità a seconda delle province, da province che raggiungono un 89% (Campobasso) a province con un minimo di 17% (sud Sardegna). Il coefficiente di variabilità è di 0,28. In Toscana valore medio 52, 4% e coefficiente di variabilità di 0,28.

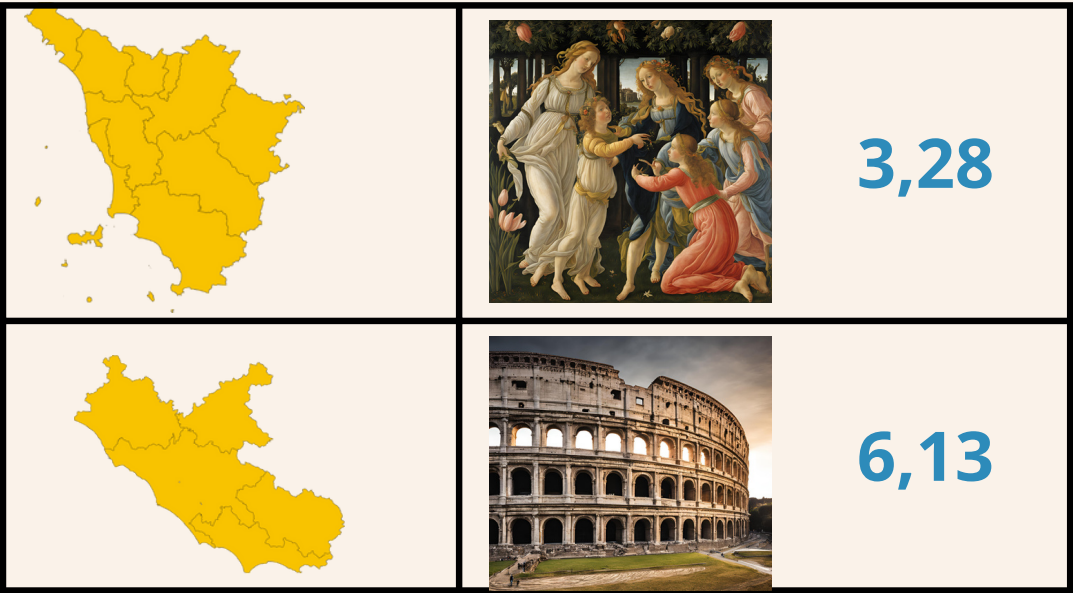


Numero di biblioteche presenti divise per regione ogni 100.000 abitanti.
Fonte: <https://www.istat.it/tavole-di-dati/statistiche-culturali-anno-2022/>

“E così mentre sottopone a critica la biblioteca aristocratico-borghese [...] stesso aveva attinto in seminario [...] don Milani comincia concretamente a fare ordine negli scaffali della biblioteca che vuole consegnare ai suoi ragazzi [...] non vuole però indicare dei testi obbligatori, ma al contrario si fa guidare dalla sensibilità del nuovo popolo di giovani che gli sta crescendo tra le mani [...] assorbe dalla cultura del passato e del presente quanto c'è di buono e lo rende assimilabile ai suoi allievi.
da Leggere, pensare, dialogare. L'educazione delle narrazioni tra don Milani e Philosophy for Children, A. Mazzini

La ricchezza culturale del contesto territoriale è misurabile anche attraverso la disponibilità di biblioteche e di beni come monumenti, musei o eventi ad essi collegati. Riportiamo qui alcuni dati commentati.

Osservando il numero di biblioteche per 100mila abitanti e prendendo in considerazione i residenti nei Comuni con almeno una biblioteca, la Toscana si posiziona agli ultimi posti, evidenziando una dotazione di biblioteche non adeguata al volume complessivo di potenziali utenti che risiedono nei suoi territori.
Basandosi sul grafico relativo alle biblioteche presenti sul territorio regionale ogni 100mila abitanti si nota che la toscana si trova al di sotto della media nazionale



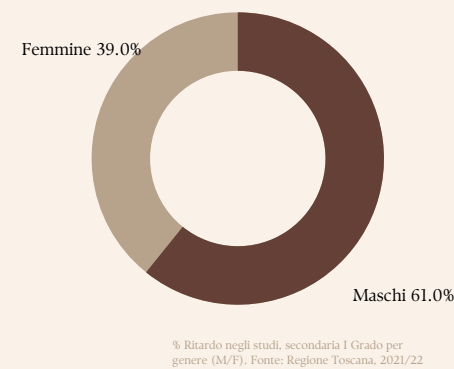
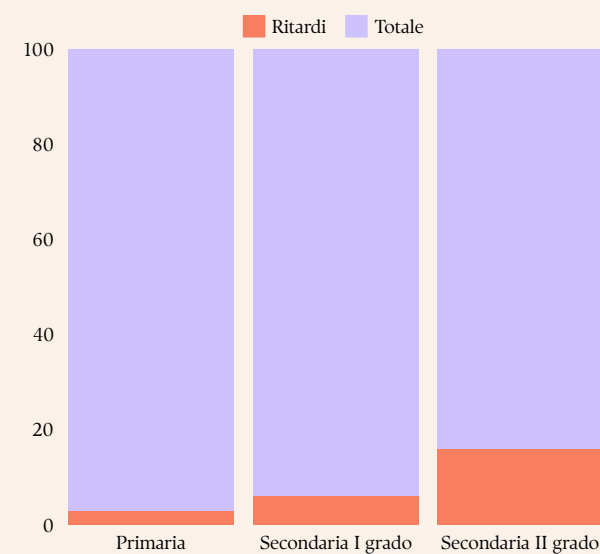
Se si considera il numero di strutture espositive permanenti per 100 km2 ponderato per il numero di visitatori (con un peso di ciascuna struttura che è pari al numero visitatori x totale strutture /totale visitatori) si ottiene un indice che ci descrive la ricchezza educativa di un territorio in tal senso.
Il Lazio , la Toscana e la Campania sono le regioni che hanno questo indice più elevato.

esiti

il completamento degli studi

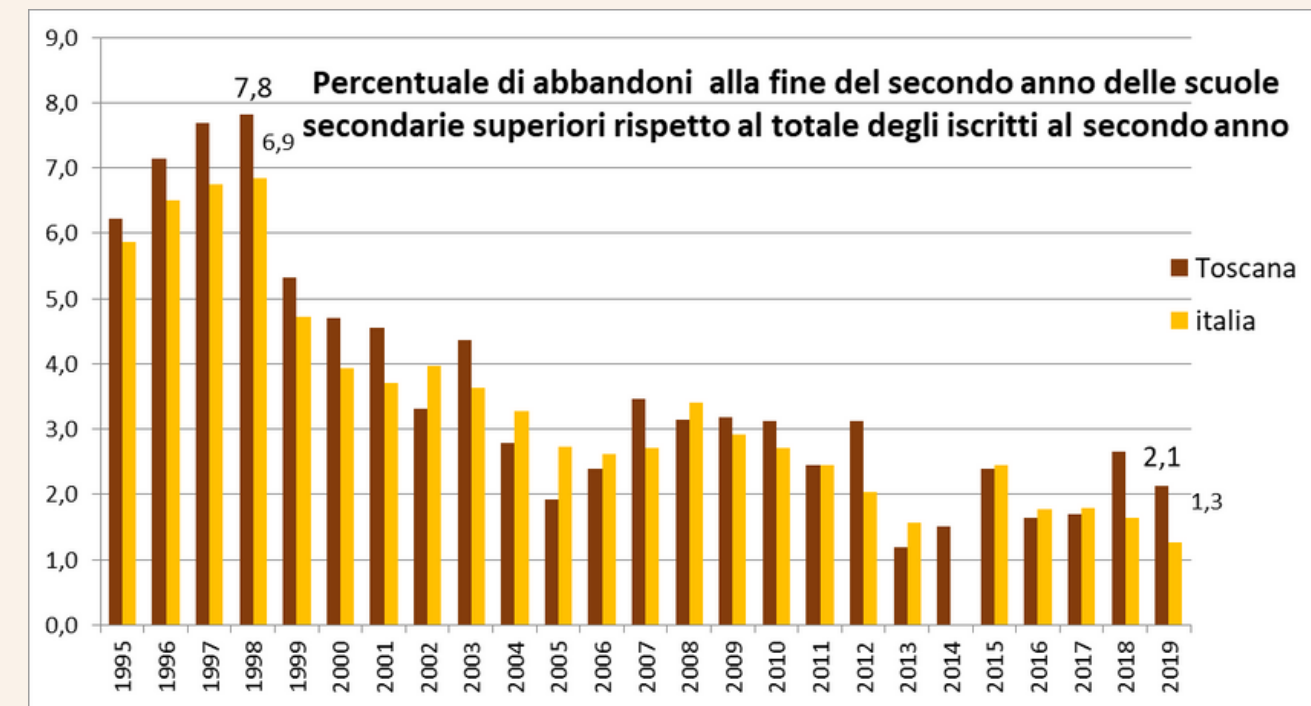


RipetENZE e abbandoni, *Lettera a una professoressa*
dati che si riferiscono a 35 scuole (elementari e medie) della provincia di Firenze, Milano, Mantova per un totale di 2252 ragazzi a.s. 1965-66



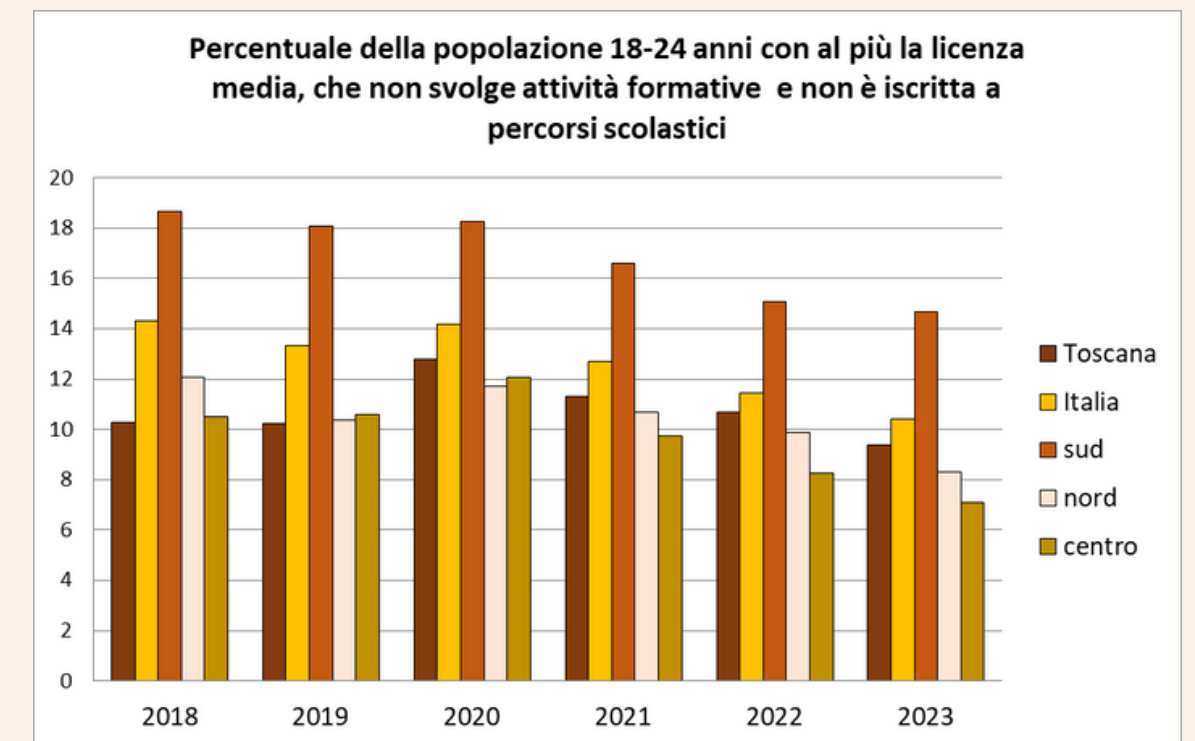
I grafici mostrano i ritardi negli studi degli studenti della scuola primaria e secondaria di I e II grado degli studenti in Toscana.
Fonte: osservatorio scolastico regionale Toscana

L'efficacia del sistema educativo o il fallimento del suo obiettivo si può misurare prima di tutto in termini di abbandoni, dispersione scolastica e anche ritardi nel compimento degli studi.
Don Milani ci descrive efficacemente la situazione in un campione di scuole in termini di promossi che continuano gli studi regolare, di ripetenti, "riripetenti", e così via fino all'abbandono.
Ecco alcuni dati serie storiche relativi alla situazione attuale.



Dal 1995 al 2019 è riportata la percentuale di abbandoni al 2° anno di scuola secondaria di secondo grado, rispetto al totale degli iscritti a quel 2° anno scolastico. Si nota una diminuzione generale, sia per la Toscana che per l'Italia, di questo tasso di abbandono. Fino al 2002 la Toscana ha registrato un numero di abbandoni superiori a quelli italiani, seguono anni in cui la Toscana scende sotto il valore italiano (2002, 2004, 2005, 2006, 2008, 2013). Ci sono alcuni anni con valori simili, poi nel 2018 e 2019 la Toscana supera il numero di abbandoni nazionali di circa 1%.

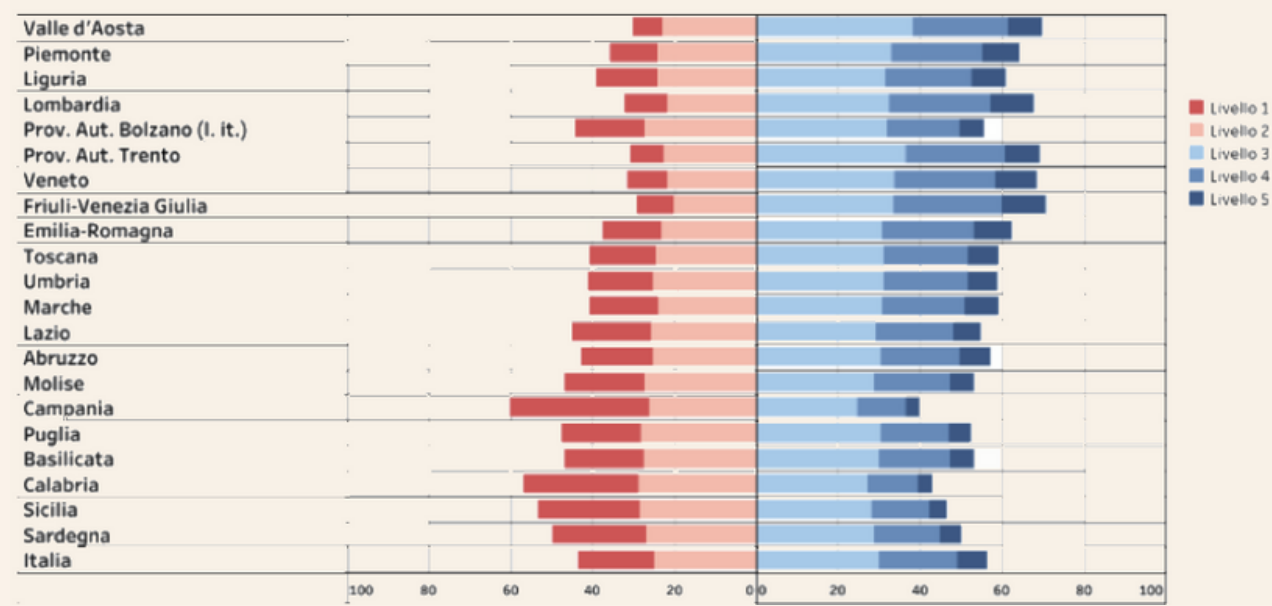
Preoccupante è il dato sulla percentuale di persone (18-24 anni) che dopo la licenza media non ha concluso né corsi di formazione, né è iscritta ad un percorso scolastico: nel 2023 la Toscana risulta con una dispersione di poco sotto quella italiana, migliore rispetto al Sud, un peggior rispetto al Nord e al Centro Italia.
In Toscana, in media, dal 2018 al 2023, 11 studenti su 100 si fermano alla licenza media.



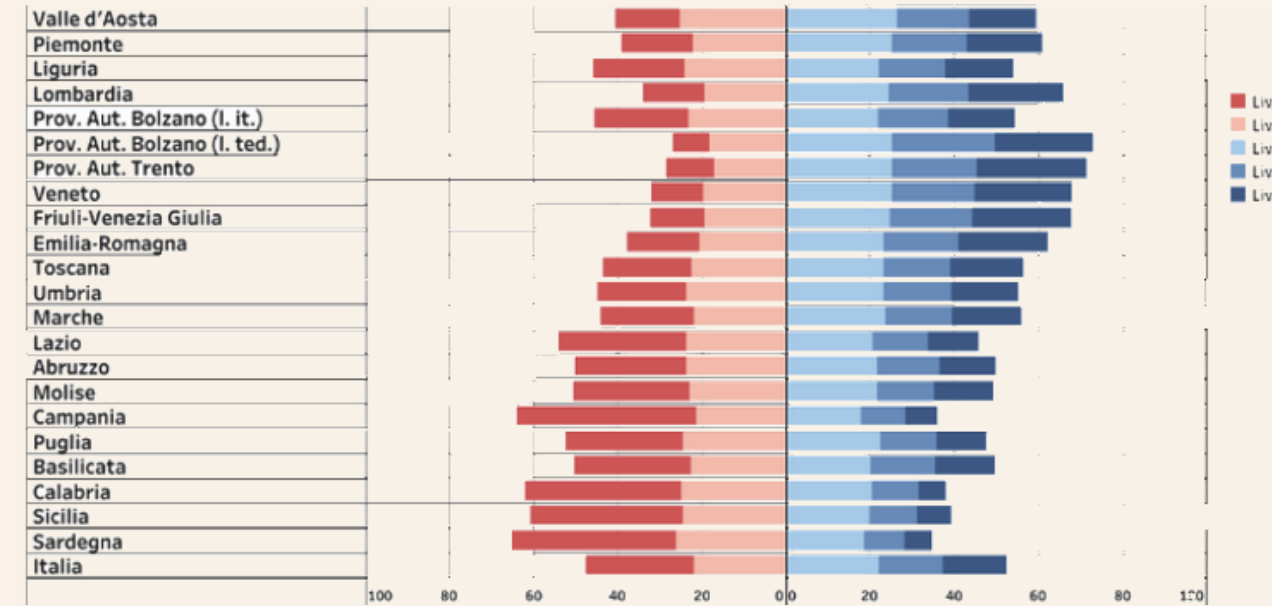
esiti

le competenze raggiunte: cosa dicono i dati Invalsi?

Distribuzione percentuale di studenti e studentesse per livello raggiunto in Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione. Fonte INVALSI 2024



Distribuzione percentuale di studenti e studentesse per livello raggiunto in Matematica al termine del secondo ciclo di istruzione. Fonte INVALSI 2024

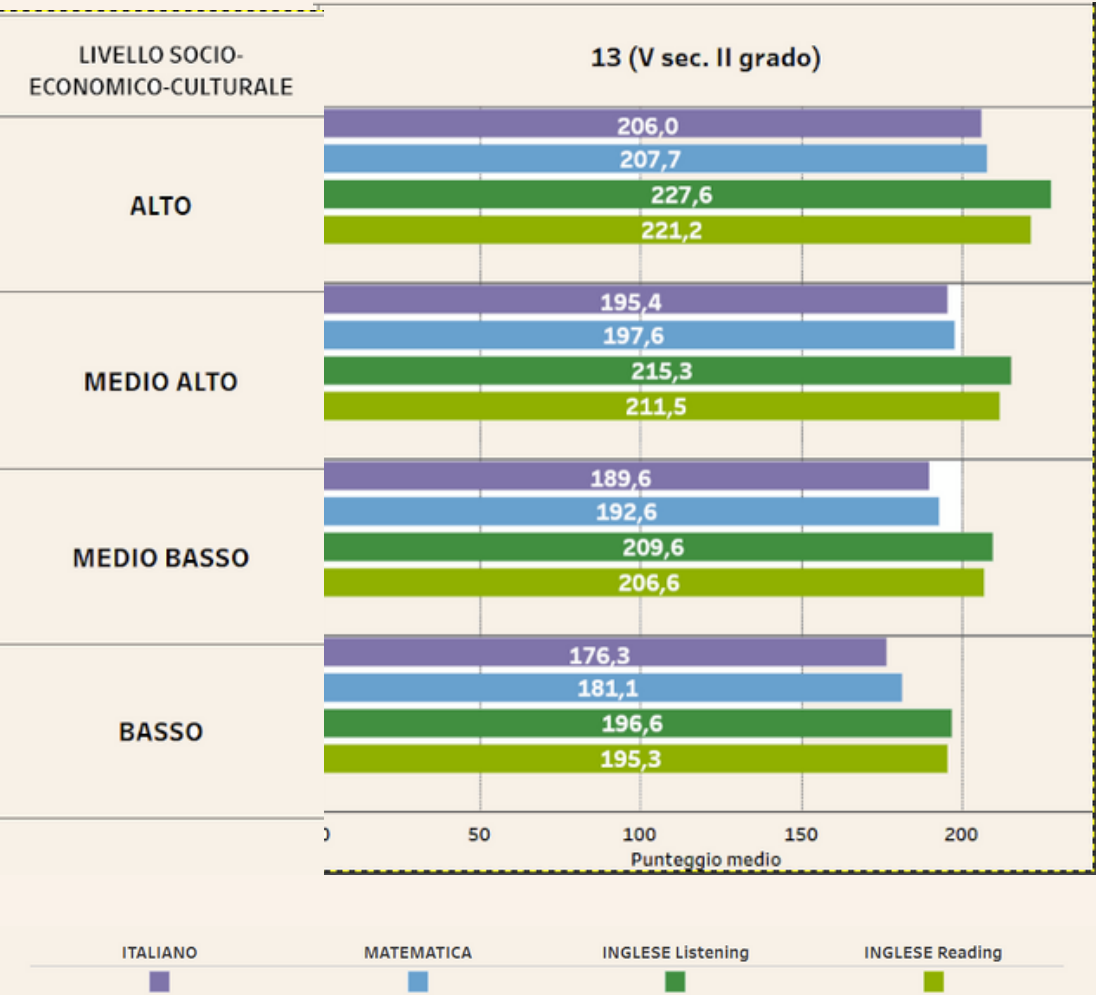


Dal 2007 l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione (INVALSI) compie su tutto il territorio nazionale prove standardizzate per la valutazione del sistema scolastico. Qui riportiamo i grafici relativi agli esiti delle prove al termine del secondo ciclo di istruzione in italiano e in matematica del 2024.

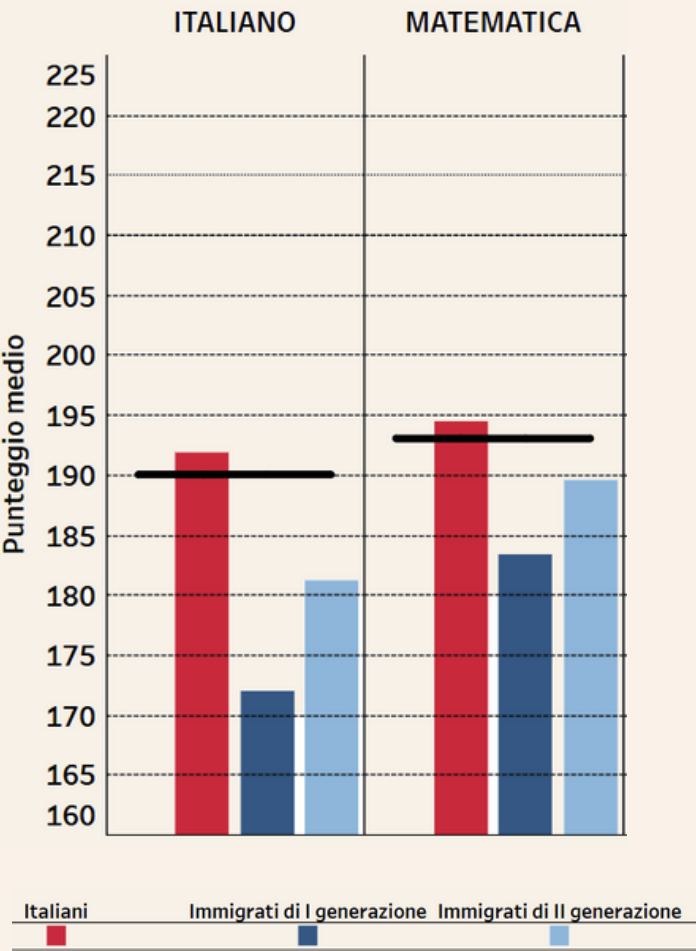
Come i dati Invalsi ci mostrano c'è una certa variabilità in tutti i livelli raggiunti, maggiore nelle prove di matematica. La Toscana si colloca in posizione intermedia, con risultati molto vicini alla media nazionale sia nelle prove di italiano che in quelle di matematica.

Il successo scolastico in termini di competenze raggiunte dipende dalla povertà educativa, come le rilevazioni Invalsi mostrano mettendo in correlazione il punteggio raggiunto con l'indice ESCS (con scarti tra i punteggi che raggiungono anche i 30 punti in termini assoluti cioè il 15% circa in termini relativi) e con l'origine (con evidente svantaggio degli stranieri, in particolare di prima generazione).

I risultati per livello socio-economico-culturale e materia



I risultati in base all'origine



Conclusioni

Indagine sulla povertà educativa, da Don Milani a oggi, ecco alcuni aspetti rilevati:

La povertà economica: il Centro-Nord, inclusa la Toscana, registra valori di povertà inferiori rispetto al Sud Italia.

Oggi il sistema educativo include anche la scuola dell'infanzia e i nidi, la Toscana che registra una partecipazione superiore alla media nazionale, soprattutto nella provincia di Firenze.

Abbandono scolastico: la Toscana ha ridotto il tasso di abbandono rispetto al passato, ma nel 2023 ha ancora una percentuale di giovani che non proseguono negli studi dopo la licenza media. 11 studenti su 100 si fermano, valore inferiore rispetto al Sud Italia .

Invalsi 2024: competenze alfanumeriche, la Toscana ha una posizione intermedia, in linea con la media nazionale.

In Toscana il servizio di trasporto pubblico scolastico è tra i migliori d'Italia, con il 94,1% delle scuole raggiungibili, riducendo così il rischio di abbandono scolastico legato alla difficoltà di accesso.

la Toscana è sotto la media nazionale per dotazione bibliotecaria; è la seconda regione più ricca di strutture espositive e beni culturali, è sopra la media nazionale per connessioni di rete di ultima generazione.

Don Milani usa la Statistica per capire la scuola e con la statistica fa una scuola “reale e diversa”

Questo scrivono Don Milani e i suoi ragazzi, in “Lettera ad una professoressa” :

“.....Allora facciamo così: abbandoniamo noi e lei le posizioni troppo passionali e scendiamo sul terreno scientifico. Riprendiamo il nostro racconto da capo, ma questa volta in cifre.

L’incarico delle Statistiche lo ha peso Giancarlo. Ha 15 anni. Il miracolo educativo che abbiamo operato in lui ha una ricetta ben precisa. Noi gli si è offerto di studiare per uno scopo nobile: sentirsi fratello di 1.031.000 bocciati insieme a lui e godersi le gioie della vendetta per sè e per loro.

Decine di annuari statistici, decine di scuole visitate, altre raggiunte per corrispondenza, viaggi al Ministrero a ll’Istat per dati mancanti, giornate intere alla calcolatrice....”



Nel 1967 esce **Lettera a una professoressa**, scritto don Lorenzo Milani e dagli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi km da Firenze. Un luogo sperduto dell’Appennino, afflitto dalla miseria e dall’arretratezza. Qui don Milani è arrivato in esilio, aveva 31 anni. Niente acqua, né luce, né una strada per arrivarci. Ci vivevano quaranta persone.